

«L'obiettivo? Creare un polo riabilitativo come Montecatone»

IL MEDICO GUIDERÀ L'OSPEDALE DI FIORENZUOLA CHE INTEGRERÀ LE DUE REALTÀ OGGI DISLOCATE A VILLANOVA E CASTELSANGIOVANNI

Valentina Paderni

«Qui c'è bisogno di un monopattino per spostarsi. La sola unità operativa è grande come l'ospedale da dove arrivo». Il dottor Gianfranco Lamberti, «fisiatra - dice - quasi per caso» è il nuovo primario dell'unità spinale di Villanova (che ad oggi conta 92 operatori sanitari e 30 posti letto) e della riabilitazione intensiva di Castelsangiovanni. Ha preso servizio il 1 marzo scorso e la prima difficoltà che ha dovuto superare è stata quella di imboccare la strada giusta per arrivare nel paese piacentino verdiano. «Mi sono perso nonostante il navigatore - ammette - attendevo di vedere l'uscita Piacenza Nord e trovando il cartello Basso Lodigiano sono andato oltre».

Sessant'anni, una moglie fisioterapista che lavora a Milano, due figlie (una impiegata e l'altra psicologa in cerca di occupazione), un nipotino e il ritorno a vivere in un monolocale di pochi metri quadrati come quando era studente. Coraggio? Anche. Ma ciò che contraddistingue il dottor Lamberti è la sua caparbia. «Come dice sempre mia moglie, sono la persona più cocciuta che esista al mondo. D'altra parte sono nato sotto il segno del toro, con ascendente toro», dice scherzando. E aggiunge: «In certi settori essere testardi e determinati, è ciò che serve». E chi può dargli torto. Il dottor Lamberti ha le idee chiare.

Originario di Torino (e no, lo precisiamo, non è juventino, è un fedele tifoso granata), a lui si deve la nascita della riabilitazione intensiva prima ad Asti e poi a Cuneo dove è stato nominato primario nel 1999 e lì è rimasto fino a pochi giorni fa. «Chiu-

dere quella porta è stato un forte impatto - racconta. - Ma sono pronto e deciso ad intraprendere questa sfida professionale e personale con tutta la forza ed energia per poter fare quello che devo e ho voglia di fare». Sul dottor Lamberti, l'Ausl di Piacenza punta tanto: sarà lui a guidare il nuovo ospedale di Fiorenzuola, destinato ad integrare le due realtà dislocate oggi a Villanova e Castelsangiovanni.

Quali prospettive avrà il nuovo Centro di recupero e riabilitazione funzionale?

«L'Unità Spinale rappresenta sicuramente il cuore della struttura, dal punto di vista emotivo, e l'elemento trainante, dal punto di vista operativo, considerato che in tutta la regione, ne esistono solo due (il primo è Montecatone, ndc). Parlare di riabilitazione però significa farlo con un solo unico obiettivo: ridare la massima autonomia a quelle persone che hanno avuto un danno, determinato da infarto miocardico, da paresi cerebrale infantile, da lesione midollare, da trauma cranico. Ma anche da una caduta che in un anziano provoca la rottura del femore, ad esempio. Oppure in pazienti neoplastici. La riabilitazione non può considerarsi un'esperienza settoria-

le. Il nuovo centro sarà riferimento per le mielolesioni ma anche per tutti gli altri degenti che necessitano di un percorso di recupero funzionale».

Riusciremo mai ad essere competitivi come Montecatone?

«Noi piemontesi abbiamo sempre avuto l'Emilia-Romagna come punto di riferimento in questo settore. Io stesso anni fa sono stato qui a Villanova, quando ancora non c'era la trasmissione digitale dei documenti, per recuperare un articolo scritto dal dottor Lotta. Quando sul camice mi sono visto il logo della Regione Emilia-Romagna mi sono sentito fiero. Il direttore di Montecatone è un mio caro amico. Certo, loro hanno avuto un grande momento di sviluppo, storicamente è andata così. Lo sforzo per noi sarà tanto. Ma ci sarà il tempo per raggiungere questo obiettivo. Non sono venuto per riposarmi, non sono in ritiro. Sono vivace e deciso a rimettere sul mercato questa struttura piacentina. Ci metto del mio, ma dobbiamo lavorare tutti insieme. Come canta Ligabue "Serve fortuna, serve coraggio, soprattutto ci vogliono buoni compagni di viaggio". Non vedo alcun ostacolo a creare una realtà dinamica come quella di Montecatone, altrimenti sarei rimasto a fare il Papa a Cuneo».

La tecnologia può essere un valore aggiunto alla riabilitazione?

«Abbiamo superato la fase orgasmica per cui se non avevi un robot non eri nessuno. Inizialmente sembrava che i robot servissero a tutto. Oggi si è più prudenti e realistici. Sicuramente il paziente vive molto bene il trattamento con i robot ma non si ha



Gianfranco Lamberti nuovo primario dell'unità spinale di Villanova

la certezza che i robot possano cambiare il decorso della malattia. Inoltre, non c'è la piena disponibilità del sistema sanitario nazionale di permettere a tutti di poter acquisire queste strumentazioni una volta dimessi che diventano così terapie accessibili solo a persone di un certo livello sociale. Detto questo, non dobbiamo però rischiare di perdere l'attenzione sulle novità scientifiche. Sono già stato in due strutture straniere per osservare le loro strumentazioni, sono entrato in contatto con alcune aziende, si tratta di investimenti a cinque zeri ma la curiosità scientifica non deve mai mancare. Ogni tecnologia è tanto più vincente tanto più è trasversale, soprattutto in una struttura come quella di Fiorenzuola dove ci troveremo ad affrontare tutto il panorama completo della riabilitazione: dall'allenare chi ha un'insufficienza respiratoria sul treadmill, al deambulatore elettronico per anziani, all'esoscheletro indossabile per

paraplegici».

Cosa ne pensa del Centro Paralimpico che sorgerà qui a Villanova?

«Trovo sia la ciliegina sulla torta. Sono ben contento di questa evoluzione. Se c'è una pecca sul nostro territorio nazionale è il non aver fatto tutto quello che c'era da fare per permettere il reinserimento in società dei disabili. In questo lo sport ha fatto la differenza. In questo momento, lo sport rappresenta la strada migliore per l'integrazione e la reintegrazione. In questi primi giorni mi ha già telefonato il responsabile della polisportiva con cui lavoravo a Cuneo che è interessato al futuro centro, così come due giovani cuneesi, uno che in seguito ad un incidente ha perso gamba e braccio sinistri e un altro che ha avuto una grave lesione midollare e cranica, mi hanno contattato per raccontarmi come, grazie allo sport, si siano ripresi la propria vita».



Non sono venuto a riposarmi, lavoreremo tutti insieme per creare una realtà dinamica»